UNIONE EUROPEA	REGIONE SICILIANA	REPUBBLICA ITALIANA	FESR SICILIA 2014-2020

Relazione finale sulle attività svolte

Titolo del progetto: L'Architettura ed il riciclo
Soggetto proponente: Architetture s.r.l.s.
Luogo di realizzazione del progetto: Via Emanuele Notarbartolo n.29, Palermo
Sintesi dei contenuti del progetto:

Il contenuto del progetto riguarda l'atto della composizione architettonica e la realizzazione delle ristrutturazioni edilizie eseguite, oltre che con i mezzi consueti, anche con i materiali provenienti dalle dismissioni e con quelli provenienti dagli scarti delle lavorazioni.
Il progetto che si intende proporre scaturisce dall'esperienza nel settore della progettazione architettonica applicata nell'ambito delle ristrutturazioni edilizie sia delle attività commerciali che degli immobili residenziali, tale esperienza professionale ha condotto a verificare la notevole mole di svariate tipologie di materiali che vengono dismessi o materiali provenienti da scarti di lavorazione, spesso di alta qualità, nonché le difficoltà logistiche per il loro smaltimento ed i relativi costi che ne conseguono oltre all'aspetto più che mai attuale legato al rispetto dell'ambiente.
La crescente richiesta di ristrutturazioni è frutto della società contemporanea che ha portato l'uomo ad un frenetico bisogno di cambiamento, di rinnovamento anche dell'"abitare", rinunciando talvolta a materiali preziosi quali metalli, vetri, specchi, infissi, porte, pannellature di massello di legno di essenze pregiate, apparati illuminanti ed anche di marmi, tutti in sostituzione dei nuovi materiali spesso meno pregiati e meno durevoli nel tempo.
Molti dei materiali di riciclo possono essere rilavorati, rimodellati, assemblati, colorati ed anche accogliere nuove funzioni; tale utilizzo dei materiali provenienti dalle dismissioni comporta anche un'attività più ricercata della progettazione architettonica corrente aggiungendo al tavolo dell'architetto un'ampia gamma di materiali non nuovi ma di stimolo alla composizione soprattutto quando questi non possono essere modificati come per esempio i vetri temperati. Ciò consente di ottenere nuove spazialità individualizzate, dettate sempre dalla necessità di ridistribuzioni interne degli ambienti che assolvono alle nuove esigenze dell'uomo, dando origine ad un sistema ben ideato ottenuto dalla sinergia dei materiali tradizionali dell'edilizia composti con i materiali rivisitati provenienti dalle dismissioni. Detta sinergia di materiali conduce ad una univocità di prodotto non seriale ma elementi unici tra edilizia e arredo.
Recentemente tale sistema, legato anche all'atto della composizione architettonica, è stato applicato nella realizzazione di una ristrutturazione di un'attività ricettiva nel centro storico della città di Palermo, riutilizzando diversi materiali provenienti da dismissioni quali legni, vetri di diversa tipologia, specchi, ferri, infissi ed apparati illuminanti ottenendo il vantaggio ambientale prodotto dai materiali riusati e riciclati all'interno di questo processo edilizio concretamente realizzato. Nella redazione di tale progetto architettonico le dimensioni di alcuni ambiti sono state dettate degli stessi materiali di riciclo, mentre ad esempio alcuni vetri trasparenti di tipo temperato, quindi dalle dimensioni non modificabili, sono stati riutilizzati come porte sia di tipo scorrevole che ad anta a battente; gli stessi vetri sono trattati rendendoli opachi e per raggiungere la corretta altezza è stata applicata una pannellatura in legno sagomata, quest'ultimo materiale proveniente da scarti di lavorazione. Le porte in legno di rovere ed i telai, provenienti in questo caso sempre dallo stesso immobile oggetto della ristrutturazione, sono state opportunamente ridimensionate, laccate e la stessa maniglieria è stata ridipinta a macchina con adeguate verniciature ottenendo un prodotto completamente nuovo e di buona qualità.
Sostanzialmente, tale applicazione, ha condotto ad un "buon prodotto" caratterizzato da elementi

singolari non esattamente riproducibili ma tale modalità di intervento richiede un grande sforzo legato a tanti aspetti tra cui il forte pregiudizio nel credere ad una possibile trasformazione di qualità, oltre ad una grande difficoltà nel reperire maestranze, le quali spesso si rifiutano di volere eseguire lavorazioni legate al mondo "artigianale".
Questa esperienza, conclusa con buoni risultati e proposta in altri progetti di ristrutturazione, anche in atto, ha trovato un forte riscontro nel mercato in quanto la stessa lega l'aspetto emergente della sostenibilità ambientale all'aspetto economico della realizzazione.
L'edilizia in generale, polmone dell'economia mondiale negli anni ha subìto diversi cambiamenti sin dal dopoguerra dove si è assistito allo svuotamento dei centri storici ed in generale alle successive espansioni delle città portando alla saturazione dei territori; cambiamenti legati sempre a soddisfare l'esigenza dell'uomo che hanno comportato una trasformazione del territorio manifestandosi anche attraverso la realizzazione di grandi infrastrutture, aeroporti, porti, autostrade ecc.. Nell'ultimo ventennio si è assistito ad un forte cambiamento del ruolo dell'architetto chiamato sempre più ad eseguire interventi sui luoghi già costruiti quindi ad occuparsi prevalentemente delle trasformazioni delle architetture presenti nel territorio. L'esperienza applicata nel campo professionale dell'architettura ha condotto in prevalenza ad una richiesta professionale volta alle ristrutturazioni assolvendo alle nuove esigenze dell'"abitare" scontrandosi con immobili di grandi dimensioni non più adeguate ai bisogni contemporanei. Ciò ha comportato la nascita di "nuove" unità abitative assistendo anche alle dismissioni di molteplici materiali di grande qualità sostituendoli con nuovi materiali effimeri.
Tale cambiamento dell'edilizia, che vede sempre più una crescente richiesta di ristrutturazioni edilizie ha visto nel campo delle applicazioni degli interventi eseguiti una naturale inclinazione nel cercare di riutilizzare gli stessi materiali presenti di volta in volta dandone nuove funzioni ponendosi le svariate problematiche organizzative del caso; Da questo è scaturita l'esigenza del presente progetto che si fonda principalmente su un nuovo sistema di interfaccia rivolto prevalentemente alla società che intende non essere spettatrice del disastro ambientale a cui assistiamo.
Seppur le tematiche qui affrontate risultano di grande attualità e sono oggetto di svariate applicazioni oltre che di studi scientifici e di ricerca ampiamente resi noti attraverso internet ancora oggi non sono affermate pienamente. Essendo lo strumento di comunicazione attuale più diffuso la rete, il presente progetto contempla la realizzazione di un sito internet al fine di fornire un supporto attivo alla divulgazione del "nuovo" sistema di progettare e ristrutturare con materiali di riuso e riciclo che contenga una finestra dedicata alla raccolta e catalogazione di materiali di qualità da dismettere, che potranno essere di volta in volta riutilizzati nell'ambito delle ristrutturazioni edilizie dedicate alle attività e all'abitare.
A riguardo la logistica, oltre al citato sito internet, il progetto prevede la realizzazione di uno studio di architettura posto su strada al fine di avere un contatto più diretto con i fruitori dando l'opportunità di potere direttamente prendere visione e toccare i materiali riorganizzati provenienti dalle dismissioni e dagli scarti di lavorazioni. L'individuazione del luogo è scaturita da una ricerca sulla città avendo avuto cura di scegliere un luogo strategico posizionato sulla via Emanuele Notarbartolo che è in una zona centrale della città e ben servita da mezzi pubblici, trovandosi a pochi metri sia dalla stazione ferroviaria e tramviaria "Notarbartolo" e facilmente raggiungibile dall'autostrada. Lo studio, visto come luogo di concepimento del progetto di architettura del riciclo e riuso, è esso stesso un'applicazione di tale idea progettuale; conterrà quindi dai pavimenti in marmo eseguiti con scarti di lavorazione, alle porte realizzate con pannelli di legno opportunamente ridimensionati e dipinti, a sistemi di mensole realizzate con vetri ridimensionati, agli apparati

illuminanti e agli arredi; in gran parte tutti materiali provenienti da dismissioni prevalentemente dello stesso luogo e scarti di lavorazione.
Il progetto si propone di definire e applicare le tecniche di riuso e riciclo in Architettura e come queste possano essere utili e vantaggiose anche nel campo dei costruttori e dei fruitori, garantendo un ritorno economico e ambientale. Il progetto è uno strumento di incentivo e di mercato, su grande scala, al fine di effettuare una ricognizione dei benefici ambientali, economici e sociali che il riuso e il riciclo possono generare in campo edile. Seppur bisogna considerare i limiti dell'introduzione nel mercato del "sistema" del riuso e riciclo dei materiali, sia dal punto di vista normativo, sia per motivazioni economiche e procedurali. Il progetto tende quindi alla proposizione di idee che diano impulso allo sviluppo delle tecniche di riuso e riciclo. L'applicazione di tale idea, nella sopra citata esperienza di ristrutturazione, sintetizza gli elementi generali che hanno confermato le potenzialità di tali iniziative in relazione al vantaggio ambientale ed economico, che è anche il motore per lo sviluppo dell'impiego di materiali da riuso e riciclo in campo architettonico. Conducendo ad una progettualità più sensibile rispetto ai temi della sostenibilità e che rappresenta, al di là dei singoli vantaggi di natura economica o ambientale, i principi etici intrinseci della professione dell'architetto, vero protagonista e promotore dell'evoluzione nelle tecniche di costruzione.
In particolare il presente progetto di sinergia tra composizione architettonica e riutilizzo dei materiali crede nella possibilità che il progetto architettonico e urbano possa configurarsi come progetto di modificazione, come ri-progettazione del già costruito dove il riutilizzo dei materiali diventa strumento stesso dell'atto della progettazione, tornando allo stesso tempo a non rinunciare a delle specificità da sempre connesse al fare architettura e alle architetture stesse: la firmitas, l'utilitas e la venustas. Queste oggi sono sempre più messe in discussione se non negate, a favore dell'effimero, del provvisorio, che sembra rispecchiare una delle caratteristiche del mondo contemporaneo, quella della velocità, dell'istantaneità del suo tempo. Tale processo può, applicato nella piccola e nella grande scala, far conseguire una modificazione attraverso il progetto inteso come ri-progettazione e cura dell'esistente e costituire una nuova, ritrovata, forma di durata con i sopracitati principi di Vitruvio.